

Sant'Eulalia. Parrocchia gremita di ucraini e bielorusi Predica in russo e in italiano per il Natale ortodosso

Hanno salutato il Natale lontano dalla loro patria e dagli affetti più cari, ma almeno per qualche ora si sono sentiti più vicini, stretti in un unico abbraccio per quella che insieme alla Pasqua è la festa più importante dell'anno. Gli appartenenti alla comunità ucraina e bielorusa che vivono tra Cagliari e provincia, si sono radunati ieri nella parrocchia di Sant'Eulalia per celebrare il Natale Ortodosso.

Nella chiesa della Marina, gremita all'inverosimile erano presenti anche i 185 bambini bielorusi ospiti delle famiglie cagliaritaniche da anni aderiscono al Progetto Chernobyl, portato

avanti dall'associazione Cittadini del Mondo.

La celebrazione, officiata secondo il rito cattolico dal parroco di Sant'Eulalia, don Mario Cugusi, è stata un momento di incontro importante per le centinaia di immigrati, per la maggior parte donne provenienti da Ucraina, Russia, Moldova e Bielorussia che lavorano in città principalmente come badanti.

La festività del 7 gennaio, che per gli ortodossi corrisponde al 25 dicembre dei cattolici, è dovuta al fatto che questa religione ha mantenuto il vecchio calendario giuliano, introdotto da Giulio Cesare, al contrario

dei cattolici che adottarono quello gregoriano, voluto nel 1582 da Papa Gregorio XIII che sopprime 10 giorni e non considerò più bisestili gli anni dei secoli non divisibili per 400. Riforma non accettata dagli ortodossi che continuano a celebrare le proprie ricorrenze religiose secondo il vecchio calendario giuliano.

«Siamo felici di ospitare i nostri fratelli ortodossi e preghiamo perché si crei una grande famiglia all'interno della Chiesa», ha detto don Cugusi, mentre l'archimandrita Piotr Nazaruk, ha salutato i fedeli in italiano e russo riferendosi al significato del Natale e riba-

dendo il concetto secondo il quale «nell'amore di Gesù che si è offerto agli uomini è auspicabile una Chiesa senza più divisioni». Tra le tante persone presenti alla celebrazione anche la responsabile culturale dell'Associazione Sardegna Belarus, Inna Naletko che ringraziando i datori di lavoro per la disponibilità dimostrata ieri nel lasciar festeggiare i dipendenti, ha sottolineato quanto «la festa del Natale sia ancora tanto sentita, soprattutto per chi deve vivere e lavorare lontano da casa e mandare i soldi in patria per far studiare i propri figli».

GIANLUCA ZORCOLO



Il Natale ortodosso nella chiesa di Sant'Eulalia. EM

La demolizione della villa ottocentesca Un vicolo in via Tuveri ultimo angolo di Su Baroni

Neppure le feste hanno fermato le mani pronte a disfare l'antica dimora ottocentesca che, tra città e campagna, dava il nome di Su Baroni, da quello dei proprietari, al rione che l'ospitava fino a ieri. Quando le ruspe l'hanno spianata - come faranno con gli alberi, tra cui le superbe palme, celebrate da Siro Vannelli in *Il verde di Cagliari*, 1986 - per farvi sorgere un altro dei palazzoni, che hanno già coperto la via.

Intitolata a Giovanni Battista Tuveri fra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, come informa Dionigi Scano nel suo *Forma Karalis*, pubblicato nel 1934, dichiarandola "Aperta in regime fascista", insieme a tante altre. Tuveri si era meritato quella intitolazione per le sue benemerite a favore del risveglio della Sardegna dell'Ottocento.

È nato a Forru, oggi Collinas, nel 1815 ed aveva compiuto i primi studi nel Seminario Tridentino di Cagliari. Ma, poi, l'originalità del suo spirito lo indusse a ritirarsi nel suo paese e maturarci il suo personale pensiero. Deputato al Parlamento per diverse legislature, formulò un pensiero positivo nuovissimo, pur nell'età di Mazzini e di Cattaneo, a difesa del popolo maltrattato ed ignorato.

In articoli apparsi nella stampa locale e nei saggi particolari il governo e i comuni, della libertà e della caste, tra i quali spicca il celeberrimo *Diritto dell'uomo alla distribuzione dei cattivi governi*.

In lui la fede religiosa si fondeva con le idealità politiche, che patrocinò, conservando ancora una grande attualità.

Come ben vide il valoroso Natale Sanna, prematuramente

scomparso, nel suo il cammino dei Sardi, 1984: "Nella sua mistica religiosità conciliava l'esistenza di libertà con la purezza di un suo ideale di cristianesimo primitivo. Nemico di ogni tirannide e, nello stesso tempo, e con lo sguardo ben fisso ai problemi particolari della Sardegna, vagheggiò un'Italia repubblicana e federalista. Per tutti questi ideali combatté e soffrì senza scendere mai a compromessi - preferendo una vita oscura e modesta all'agiatezza e agli onori che una transazione con la sua coscienza gli avrebbe senza dubbio consentito - schierandosi a fianco dei poveri e dei contadino contro le caste privilegiate e potenti".

Quella strada che gli è stata intitolata non sembra corrispondere a quelle idealità, che egli affermò senza mai venire ad un compromesso. Con i suoi pomposi, anonimi palazzi, con quell'area di campagna periferica della città, che rievoca la villa appena abbattuta. Ma un'eccezione c'è pure che commemora Su Baroni. A rammentare il passato sono invece i vicoli e, in particolare il vicolo I, che ha sul suo fondo la sede della Società di Ginnastica Eleonora d'Arborea, fondata fra l'Ottocento e il Novecento, nell'età bacarediana, e residente allora in Via Lanusei, insieme con una decina di case, quasi tutte ad un piano di cui, accanto ai panni stesi ad asciugare, brillano le finestre, le porte, di un'architettura misurata e decorosa. Peccato che, a guastare tutto, spicchi nella stradina, un cumulo di macerie di motociclette in disuso e danneggi l'ultima sopravvivenza di Su Baroni.

ANTONIO ROMAGNINO

SAN FRANCESCO



Nella chiesa di via Roma un rito che si celebra dal 1739 Il voto che scacciò la siccità

Ricordare e rinnovarsi nella fiducia con la quale nel 1907 lo invocarono i nostri avi. Anche quest'anno, fedeli alla tradizione, gli amministratori cittadini hanno rispettato il voto fatto dalla Municipalità cagliaritanica nel 1739 per ringraziare San Francesco di Paola, compatrono della città dal 1907, per aver salvato Cagliari da una feroce siccità.

Nella serata di ieri nella chiesa di via Roma, si è svolta la solenne concelebrazione officiata dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Mani, alla quale hanno preso parte le massime autorità civili, con in testa il sindaco di Cagliari, Emilio Floris affiancato da alcuni assessori, dirigenti e consiglieri di maggioranza e opposizione e dai Marinai d'Italia in rappresentanza della gente di mare di cui il santo è protettore dal 1943.

Nell'archivio municipale di Cagliari è conservato il documento risalente al 1739 che racconta l'episodio, ricordato ieri, proprio dal primo cittadino durante la cerimonia. Nello scritto si ripercorrono le tappe che portarono a formulare il voto. «Sperimentandosi ogni giorno più i castighi della Divina giustizia per questo popolo», si legge nel prezioso documento, «per la gravità delle colpe che si commisero offendendo Sua Divina

Maestà specialmente nel presente anno in cui erano trascorsi oltre due mesi dall'inverno senza piovere e si avevano ben poche speranze di raccolto si fecero molte preghiere e processioni per ottenere la pioggia dal cielo e così da ultimo avendo portato il glorioso San Francesco di Paola per sua intercessione ci ha dato una pioggia tanto abbondante che ci ha assicurato le messi per quest'anno».

La grazia venne dunque concessa e la magistratura del tempo formulò il voto che nella parte finale recitava appunto che «La illustrissima città assisterà nella chiesa dei Paolini Minimi, alla Messa riconoscendosi i reverendi Padri obbligati di presentare il cero all'Illustrissimo Giurato in capo in riconoscimento del civico Patronato».

Un passo sottolineato anche dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Mani nel ricordare la grazia adattata ai nostri tempi con la sciagura del maremoto asiatico: «Tanti per questo evento si sono chiesti dove fosse il Signore, ma dobbiamo fare come i cagliaritanici del tempo, non possiamo interrogarci e cercare di capire, ma affidarci alla benevolenza di Dio e sopportare le prove che ci sottopone». (g.zo.)

C'era una delegazione di marinai

Anche ieri come accade ormai da 266 anni la cittadinanza si è ritrovata per rinnovare il suo voto a San Francesco di Paola. La messa è stata concelebrata dall'arcivescovo monsignor Giuseppe Mani insieme a monsignor Gesuino Prost

e al priore del convento di San Francesco di Paola, padre Francesco Abis. In prima fila, insieme alle autorità e ai Marinai d'Italia c'era anche il gruppo delle Terziarie minime di San Francesco di Paola, presieduto da Giulio Lai. (g.zo.)



DOMINA
ARREDAMENTI E COMPLEMENTI D'ARREDO

Aperto anche la domenica
dalle 17 alle 20

Via Alghero 44a - Cagliari - Tel. 070.659650 - domina@tiscali.it

Fino al 20 Gennaio 2005
vendita straordinaria
PER LAVORI URGENTI
sconti dal 20% al 50%



IDHIA 1985

Calzature - Accessori - Abbigliamento

SALDI
DAL 20% AL 50%

IDHIA VIA ROMA 123/125 - CAGLIARI - TEL. 070.652865